

Torino, 5 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
13 - 17 marzo 2013

A SANTA LUCIA

di **Raffaele Viviani**

con **Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli**

regia **Geppy Gleijeses**

Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman

ATTENZIONE: Si comunica che a seguito di difficoltà tecniche relative al montaggio dello spettacolo A SANTA LUCIA, programmato alle Fonderie Limone di Moncalieri, la Compagnia di Geppy Gleijeses ha richiesto al Teatro Stabile di Torino lo spostamento della data del debutto a mercoledì 13 marzo 2013 (anziché martedì 12 marzo).

La recita saltata non sarà recuperata, pertanto i possessori dei biglietti per il 12 marzo dovranno presentarsi alla Biglietteria del Teatro Gobetti, entro e non oltre sabato 16 marzo, per la sostituzione del biglietto.

Per informazioni: Biglietteria del Teatro Stabile di Torino | Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Mercoledì 13 marzo 2013, alle ore 20.45, alle Limone Fonderie Teatrali (via Eduardo De Filippo, angolo via Pastrengo 88, Moncalieri) debutterà **A SANTA LUCIA** di Raffaele Viviani, con la regia di Geppy Gleijeses, le scene di Pierpaolo Bisleri, le luci di Luigi Ascione e i costumi di Adele Bargilli.

Lo spettacolo è interpretato da Geppy Gleijeses, Umberto Bellissimo, Marianella Bargilli, Daniele Russo, Gigi De Luca, Gina Perna, Angela Di Matteo, Luciano D'Amico, Gino De Luca, Antonietta D'Angelo, Vincenzo Leto, Giusy Mellace.

A Santa Lucia, prodotto dal Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman, sarà replicato alle Fonderie Limone di Moncalieri per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino fino a domenica 17 marzo.

Dopo il successo de *Lo scarfalietto* e *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta, Geppy Gleijeses con Marianella Bargilli, porta in scena *A Santa Lucia (Santa Lucia Nova)* testo inedito di Raffaele Viviani. «Mi sono sempre chiesto - scrive Gleijeses - se Viviani fosse conscio della grandezza e dell'universalità del suo teatro. Anche se la risposta è ovvia: no! E comunque non sapeva certo che la sua opera sarebbe diventata col tempo oggetto di culto. Viviani, infatti, è stato pubblicato per la prima volta soltanto sette anni dopo la sua morte, e la sua opera completa trentasette anni dopo.... Viviani era analfabeta, ma era un genio. Capita così che per inquadrare i suoi poveri numeri d'avanspettacolo, i suoi

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



“tipi”, in una cornice drammaturgica si inventi esili fili conduttori, perlopiù “en plain air”, privilegiando il sottoproletariato. Così nascono le sue composizioni in versi, prosa e musiche. Questo genio (con Eduardo, ma su sponde opposte) del Teatro Napoletano, uno dei più grandi al mondo, ci ha regalato perle straordinarie. Eppure scopriamo che *A Santa Lucia* è un testo inedito!».

La vicenda si sviluppa al Borgo Marinari, sotto Castel dell’Ovo e, con precisione, al Ristorante Starita. Qui cocottes, prostitute e nobili decaduti e ubriaconi, poeti in bolletta, “vastasi” di provincia che vengono sfruttati in città, si incontrano e si scontrano con i “luciani” gli abitanti del Quartiere di Santa Lucia, arrostiti dal sole, “nzuarati” dal mare, fermi nel tempo, che vivono vendendo ostriche e spighe di grano arrostito, ma non la loro dignità. Con una materia così incandescente e poliforme Gleijeses crea l’incanto: il mare di notte, la meraviglia del Borgo Marinari, la languidezza della sera d’aprile, facendo rivivere il testo e il pensiero di Viviani attraverso le azioni di una mondana d’alto bordo e il barcaiuolo che si incontrano, si piacciono, ma non si innamorano, perché nei suoi testi non è concesso. Le classi non sono permeabili e l’amore è un lieto fine che Viviani non concede, nei suoi testi trovano posto, invece, risate amare, sguardi pietosi, graffi rabbiosi.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e - over 60) € 22,00

Recite: mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; giovedì, ore 19.30; domenica, ore 15.30.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un’ora prima dell’inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 21 febbraio 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
12 - 17 marzo 2013

A SANTA LUCIA

di **Raffaele Viviani**

con **Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli**

regia **Geppy Gleijeses**

Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman

Martedì 12 marzo 2013, alle ore 19.30, alle Limone Fonderie Teatrali (via Eduardo De Filippo, angolo via Pastrengo 88, Moncalieri) debutterà **A SANTA LUCIA** di Raffaele Viviani, con la regia di Geppy Gleijeses, le scene di Pierpaolo Bisleri, le luci di Luigi Ascione e i costumi di Adele Bargilli.

Lo spettacolo è interpretato da Geppy Gleijeses, Umberto Bellissimo, Marianella Bargilli, Daniele Russo, Gigi De Luca, Gina Perna, Angela Di Matteo, Luciano D'Amico, Gino De Luca, Antonietta D'Angelo, Vincenzo Leto, Giusy Mellace.

A Santa Lucia, prodotto dal Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman, sarà replicato alle Fonderie Limone di Moncalieri per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino fino a domenica 17 marzo.

Dopo il successo de *Lo scarfalietto* e *Miseria e Nobiltà* di Eduardo Scarpetta, Geppy Gleijeses con Marianella Bargilli, porta in scena *A Santa Lucia (Santa Lucia Nova)* testo inedito di Raffaele Viviani. «Mi sono sempre chiesto - scrive Gleijeses - se Viviani fosse conscio della grandezza e dell'universalità del suo teatro. Anche se la risposta è ovvia: no! E comunque non sapeva certo che la sua opera sarebbe diventata col tempo oggetto di culto. Viviani, infatti, è stato pubblicato per la prima volta soltanto sette anni dopo la sua morte, e la sua opera completa trentasette anni dopo.... Viviani era analfabeta, ma era un genio. Capita così che per inquadrare i suoi poveri numeri d'avanspettacolo, i suoi "tipi", in una cornice drammaturgica si inventi esili fili conduttori, perlopiù "en plain air", privilegiando il sottoproletariato. Così nascono le sue composizioni in versi, prosa e musiche. Questo genio (con Eduardo, ma su sponde opposte) del Teatro Napoletano, uno dei più grandi al mondo, ci ha regalato perle straordinarie. Eppure scopriamo che *A Santa Lucia* è un testo inedito!».

La vicenda si sviluppa al Borgo Marinari, sotto Castel dell'Ovo e, con precisione, al Ristorante Starita. Qui cocottes, prostitute e nobili decaduti e ubriaconi, poeti in bolletta, "vastasi" di provincia che vengono sfruttati in città, si incontrano e si scontrano con i "luciani" gli abitanti del Quartiere di Santa Lucia, arrostiti dal sole, "nzuarati" dal mare, fermi nel tempo, che vivono vendendo ostriche e spighe di grano arrostate, ma non la loro dignità. Con una materia così incandescente e poliforme Gleijeses crea l'incanto: il mare di notte, la meraviglia del Borgo Marinari, la languidezza della sera d'aprile, facendo

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



rivivere il testo e il pensiero di Viviani attraverso le azioni di una mondana d'alto bordo e il barcaiolo che si incontrano, si piacciono, ma non si innamorano, perché nei suoi testi non è concesso. Le classi non sono permeabili e l'amore è un lieto fine che Viviani non concede, nei suoi testi trovano posto, invece, risate amare, sguardi pietosi, graffi rabbiosi.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e - over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 6 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale | Manica Corta

19 marzo - 14 aprile 2013 | **prima assoluta**

Spettacolo inserito nel programma di *Prospettiva 4* e nel progetto *Teatro di guerra*

PICCOLA GUERRA PERFETTA

uno spettacolo di Domenico Castaldo

tratto da *Piccola guerra perfetta* di Elvira Dones (Einaudi Stile Libero)

con Domenico Castaldo

e con Katia Capato, Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Eleni Maragkaki, Francesca Netto
drammaturgia, canti e movimenti LabPerm

luci e scene Lucio Diana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino in collaborazione con Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore. Progetto realizzato con il contributo della Città di Torino/Provincia di Torino/con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia, in collaborazione con Biennale Democrazia/A.C.T.I. Teatri Indipendenti/Zona Teatro San Pietro in Vincoli

Lo spettacolo è realizzato in collaborazione con Biennale Democrazia

Martedì 19 marzo 2013, alle ore 19.30, debutterà in prima assoluta alla Cavallerizza Reale - Manica Corta (via Verdi 9 - Torino) **PICCOLA GUERRA PERFETTA**, uno spettacolo di Domenico Castaldo, tratto da *Piccola guerra perfetta* di Elvira Dones (Einaudi Stile Libero), con la drammaturgia, i canti e movimenti di LabPerm, le luci e le scene di Lucio Diana. Lo spettacolo è interpretato da: Domenico Castaldo e da Katia Capato, Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Eleni Maragkaki, Francesca Netto. Video introduttivo di Domenico Castaldo e Rui Albert Padul, con Alessandro Borroni, Joseph Scicluna, Veronica Stilla.

Lo spettacolo, resterà in scena alla Cavallerizza, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 14 aprile.

La "piccola guerra perfetta" è quella dichiarata dalla Nato il 24 marzo 1999, in seguito alla feroce pulizia etnica scatenata da Slobodan Milošević, che si concluderà il 12 giugno dello stesso anno. Una guerra aerea nei cieli del Kosovo, dove la Nato dà inizio a una escalation di bombardamenti su tutto il paese con l'operazione Allied Force, diretta dall'americano Clark. L'intervento non colpì solo obiettivi militari, ma furono effettuati anche interventi "dissuasivi" ed intimidatori nei confronti della popolazione allo scopo di esercitare una pressione su Milošević; tra questi il bombardamento delle centrali elettriche, della sede della televisione serba a Belgrado, di colonne di profughi, anche di etnia kosovara, di industrie chimiche con successive pesanti ricadute ambientali. Il numero di vittime della guerra, sia serbe che albanesi, militari e civili, non è ancora oggi conosciuto con esattezza.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Questa triste pagina della nostra storia più recente non deve essere dimenticata. Così come la rabbia delle protagoniste di *Piccola guerra perfetta*, tre donne assediata a Pristina: Rea, Nita e Hana. Donne che vivono sulla propria pelle i bombardamenti che gli ottanta giorni di orrore scatenati dall'esercito serbo infliggono ai civili. Donne normali, arrabbiate, che provano a resistere e a ribellarsi alla violenza che spazza via ogni cosa, cercando di attraversare tutti i giorni la città per telefonare al mondo e raccontare quello che sta succedendo.

Elvira Dones è nata a Tirana, è cittadina svizzera e ora vive negli Stati Uniti. Il suo libro, *Una piccola guerra perfetta* (Einaudi), scritto in italiano, racconta l'orrore della guerra in Kosovo, partendo dalle testimonianze dei sopravvissuti.

Domenico Castaldo, diplomatico nel 1993 alla Scuola del Teatro Stabile di Torino, diretta allora da Luca Ronconi, ha lavorato presso il Workcenter di Jerzy Grotowski e Thomas Richards. Dal 1996 guida il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore.

NOTE DI REGIA

Scriviamo Domenico Castaldo: «Siamo a Pristina (capitale del Kosovo) nel 1999, le bombe della Nato piegano il fervore bellico dei capi di Stato serbi mentre in tutta la Regione del Kosovo i militari, i paramilitari ed i poliziotti esprimono senza remore la loro crudeltà contro tutto quanto è albanese: derubano e bruciano le case, deportano e uccidono gli uomini, straziano e violano donne e bambine.

Cosa muove tanta violenza nel genere umano? Quale malattia rende incapaci gli uomini di sentire nell'altro la propria stessa natura?

Domande ovvie, forse, alle quali si risponde con un'altra guerra, con maggiore violenza. Questo vortice di persecuzioni ci porta nel clima claustrofobico descritto con passione dalla Dones.

Una casa in cui rinchiuso tre donne si riparano, sopportano e continuano a vivere; un'attività che in tali condizioni appare assurda. Sopravvivono, miracolosamente, alla peggiore delle fini. Custodiscono, come antiche sacerdotesse, il focolare della vita e della civiltà. Avrebbero potuto scappare, invece il coraggio che nasce dall'incredulità, dalla fiducia che tanta insensibile brutalità non sia possibile, le trattiene.

Le tre donne comunicano con il mondo senza guerra da un telefono nella casa di un'amica, funziona perché è intestato ad una famiglia serba. Parlano con Arlind, il cognato di Hana, emigrato in Svizzera e che, nella più assoluta impotenza, assiste al massacro dei propri familiari e della propria nazione.

Dopo settantotto giorni di bombe finisce anche questa piccola guerra, una delle infinite piccole guerre; restano in vita Nita e Rea (due delle tre protagoniste del romanzo).

Noi le seguiamo nelle case devastate per vedere quello che a noi non è successo. Il sangue ed i brandelli di corpi umani sono dappertutto, la disinvolta violenza di quei giovani armati ed incoscienti, ha dissacrato e profanato la vita e la morte.

Toccherà a noi, assieme a Nita e Rea, ricomporre i corpi e dare loro sepoltura, vestirli ancora una volta dell'incosciente coraggio di Antigone, e sfidare, con l'innocenza di chi agisce nel senso della Giustizia, la guardia armata che ci osserva dall'alto della torre».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono: Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30. Lunedì riposo.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 28 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale | Manica Corta
16 - 21 aprile 2013

ALAN TURING E LA MELA AVVELENATA

di Massimo Vincenzi
con Gianni De Feo
regia Carlo Emilio Lerici

Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008

Martedì 16 aprile 2013, alle ore 19.30, andrà in scena alla Cavallerizza Reale, Manica Corta (via Verdi 9 - Torino) **ALAN TURING E LA MELA AVVELENATA** di Massimo Vincenzi, con l'interpretazione di Gianni De Feo e la regia di Carlo Emilio Lerici. Voce fuori campo Stefano Molinari, musiche Francesco Verdinelli. Lo spettacolo sarà replicato alla Cavallerizza Reale, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile di Torino, fino a domenica 21 aprile 2013.

Alan Turing è stato uno dei personaggi più geniali del ventesimo secolo: considerato il padre dell'intelligenza artificiale, studiò e mise a punto le prime macchine antesignane dei moderni computer. A cent'anni dalla nascita Massimo Vincenzi, giornalista de *La Repubblica*, ce lo racconta in un monologo. Turing era un uomo eccentrico ed estremamente eclettico negli interessi: grande sportivo, andava in bicicletta con la maschera antigas nei periodi di impollinazione, giocava a tennis con indosso solo un impermeabile, indossava la giacca del pigiama al posto della camicia. A venticinque anni fu letteralmente stregato dalla visione del cartone animato di Walt Disney *Biancaneve*, un'ossessione che avrà un posto di rilievo nella modalità del suicidio diversi anni dopo. Allo scienziato, decorato con l'Ordine dell'Impero Britannico e membro della Royal Society, non fu risparmiata nessuna umiliazione: venne processato per il reato di omosessualità e condannato alla castrazione chimica che lo rese impotente e gli provocò lo sviluppo del seno.

Umiliato, stravolto nel fisico e nell'anima, Alan compì l'unico atto possibile di riaffermazione della propria dignità e libertà: si diede la morte mangiando una mela da lui stesso avvelenata col cianuro di potassio. Una leggenda dice che il logo della Apple sia un omaggio ad Alan Turing.

Questo testo straordinario restituisce piena dignità a una dramma quasi dimenticato: le parole di Turing, la voce del giudice, le frasi della madre dello scienziato costruiscono un partitura scenica dalla quale emerge tutto il dramma di un'esistenza che diventa paradigma di un'epoca: l'Inghilterra degli anni '50 in cui l'altra faccia dell'impero è costruita sulla violenza e l'intolleranza di ogni diversità.

Così come l'omosessualità è un reato, così è legittimo violare la mente e il corpo di un grande scienziato, privandolo della dignità e spingendolo alla follia.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Diretto da Carlo Emilio Lerici, Alan Turing è interpretato da Gianni De Feo, che restituisce al suo personaggio tutta l'umanità strappatagli dalla violenza dell'intolleranza. *Alan Turing e la mela avvelenata* è uno spettacolo che fa riflettere sulle tante, troppe, atrocità commesse, ieri come oggi, in nome dell'ipocrisia e del non rispetto della dignità umana.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00
Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo - Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:
Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera
Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435
E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 25 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale - Maneggio
6 - 7 aprile 2013 | **prima nazionale**
Spettacolo inserito nel programma di *Prospettiva 4* e nel progetto *Teatro di guerra*

DAS INTERVIEW

dal film di **Theo van Gogh**
regia **Martin Kušej**
Theater Neumarkt Zurigo

Spettacolo con sottotitoli in italiano

Alla Cavallerizza Reale, Maneggio (via Verdi 9 - Torino), sabato 6 aprile 2013, alle ore 20.45, debutterà in **prima nazionale DAS INTERVIEW** dal film di **Theo van Gogh**, sceneggiatura Theodor Holman, tradotto e adattato per il palcoscenico da Stephan Lack. La regia è di **Martin Kušej** e l'interpretazione di **Birgit Minichmayr** e **Sebastian Blomberg**. Le scene sono di Jessica Rockstroh, i costumi di Werner Fritz, drammaturgia Rachel Booker. Lo spettacolo sarà replicato alla Cavallerizza Maneggio domenica 7 aprile 2013, alle ore 20.45.

Intervista è l'adattamento teatrale dell'omonimo film di Theo Van Gogh del 2003. Van Gogh, regista e autore di numerosi lungometraggi è stato assassinato nel novembre 2004 da un fondamentalista islamico per aver diretto il cortometraggio *Submission*, intensa denuncia delle violenze subite da alcune donne musulmane, scritta da Ayaan Hirsi Ali, una donna olandese di origine somala.

Peter, un importante giornalista politico e corrispondente di guerra è costretto a intervistare una giovane, procace e popolare star della fiction televisiva, la bionda e inconsistente Katia. L'incontro ha inizio in modo disastroso e degenera rapidamente.

Tra il mondo apparentemente impegnato di Peter e quello formalmente superficiale di Katia le parole diventano subito armi di violenza e di seduzione. Non si distingue più la verità dalla menzogna, né il vero dal falso.

Peter è un uomo diffidente, che rivendica la propria appartenenza al mondo delle cose reali, importanti e serie. Lei è effimera in tutte le sue manifestazioni.

A Pierre che non dissimula il disprezzo per lei, Katia reagisce con argomentazioni pertinenti dimostrando, al di là dello stereotipo, temperamento, intelligenza e astuzia.

E l'intervista diventa un vero corpo a corpo. Lo status di vittima e carnefice si trasmette dall'uno all'altra con un ritmo incalzante.

La stanza diventa metafora di un ring, in cui i contendenti tra scontri e seduzione mettono in moto un perverso meccanismo psicologico in cui la parola gridata è un'arma che frastorna e si alimenta con la menzogna. Sono due mondi che si scontrano: l'impegno politico di Pierre, la vita in technicolor di lei.

In questa pièce verità e finzione riemergono continuamente lasciando sempre un margine di dubbio.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Martin Kušej ha lavorato al Burgtheater di Vienna, alla Staatsschauspiel di Monaco di Baviera, al Teatro Klagenfurt, alla Deutsches Schauspielhaus, nonché presso la Volksbühne di Berlino. Dal 2011 è direttore del Bayerisches Staatsschauspiel di Monaco di Baviera.

In occasione del debutto dello spettacolo il **Goethe-Institut Turin** organizza, **domenica 7 aprile 2013, alle ore 11.00**, presso la sua sede di Piazza San Carlo 206, un incontro dal titolo **“A COLAZIONE CON MARTIN KUŠEJ. Una buona intervista è per natura uno scontro. Theo van Gogh”** in cui il regista **Martin Kušej** discuterà insieme al critico **Luigi Forte** della messa in scena del suo spettacolo e del suo lavoro.

Per partecipare all'incontro si prega di prenotare entro il 4 aprile inviando una e-mail all'indirizzo: giturin2@turin.goethe.org

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: sabato 6 e domenica 7 aprile ore 20.45.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo.

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 13 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Cavallerizza Reale - Maneggio
27 - 28 marzo 2013 | **prima nazionale**
Spettacolo inserito nel programma di *Prospettiva 4* e nel progetto *Teatro di guerra*
REQUIEM FOR GROUND ZERO
di e con **Steven Berkoff**
East Productions

Spettacolo con soprattitoli in italiano

Alla Cavallerizza Reale, Maneggio (via Verdi 9 - Torino), mercoledì 27 marzo 2013, alle ore 20.45, debutterà in **prima nazionale REQUIEM FOR GROUND ZERO** di e con **Steven Berkoff**. Lo spettacolo sarà replicato alla Cavallerizza giovedì 28 marzo 2013, alle ore 19.30.

Requiem for Ground Zero è un poema di Steven Berkoff nato per rendere omaggio alle vittime dell'11 settembre 2001. «In quel periodo - scrive Berkoff - avevo cercato di ottenere le date per la mia pièce *Messiah: Scenes from a Crucifixion* (vincitore del premio Fringe nel 2000), e naturalmente era stato rifiutato da tutti i teatri sovvenzionati a Londra. Così abbiamo girato la Gran Bretagna e abbiamo messo in scena *Messiah* alla Oxford Playhouse la notte del disastro delle torri gemelle.

La pièce è stata tempestiva, si potrebbe dire che le passioni infiammate e il dolore che la maggior parte delle persone sentivano quel giorno erano in parte mitigate dalla possibilità di identificarsi con un'altra tragedia. Così mi sono trovato a scrivere questo poema come se avessi il bisogno di dare qualcosa a questa tragedia; piangere e al tempo stesso rendere omaggio, piangere e esprimere anche rabbia, rabbia, furore, compassione e in ultima analisi, comprensione. Non intendo prendere le parti o emettere giudizi, ma semplicemente cercare di esprimere l'atmosfera di quel tempo... coglierne la "temperatura" per così dire... Immaginare che cosa ha voluto dire, per persone ignare di tutto trovarsi su un aereo dirottato dai terroristi, che hanno come meta uno schianto fatale contro il simbolo e il cuore di Manhattan e usare il proprio telefono cellulare per effettuare l'ultima chiamata ai propri cari».

Steven Berkoff è autore, regista e attore inglese. Formatosi tra la Francia e l'Inghilterra, le sue opere sono state messe in scena in molti paesi e in diverse lingue. Nel 1968 ha creato il London Theatre Group e pochi anni dopo ha iniziato una carriera cinematografica costellata di partecipazioni a pellicole importantissime: *Arancia Meccanica*, *Barry Lyndon*, *The Passenger* e *Octopussy*.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00
Recite: 27 marzo ore 20.45; 28 marzo ore 19.30

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo.

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**



L'INTERVISTA

A COLAZIONE CON MARTIN KUŠEJ

domenica 7 aprile ore 11.00

Una buona intervista è per natura uno scontro. Theo van Gogh

Con la prima nazionale italiana di **Das Interview** il regista **Martin Kušej**, vincitore del premio **Der Faust** per la migliore regia teatrale tedesca nel 2012, si presenta al pubblico italiano portando sul palcoscenico la compagnia del Residenztheater di Monaco di Baviera. L'adattamento teatrale del film di **Theo van Gogh**, provocatorio pubblicitista e regista olandese ucciso nel 2004 da un fanatico religioso, è un duello di passioni ed insidie. Insieme al critico **Luigi Forte** e al pubblico, Kušej discuterà della messa in scena e del suo lavoro.

Traduzione consecutiva. Si prega di prenotare entro il 4 aprile: giturin2@turin.goethe.org

Goethe-Institut Turin
Piazza San Carlo 206 - Torino
www.goethe.de/torino

Das Interview va in scena, per la Stagione del Teatro Stabile di Torino,
alla **Cavallerizza Reale - Maneggio**
sabato 6 - domenica 7 aprile ore 20.45
www.teatrostabiletorino.it

Ingresso ridotto per i possessori di Goethe Card



**GOETHE
INSTITUT**



Martin Kušej, nato in Austria, dirige il Bayerisches Staatsschauspiel di Monaco di Baviera dal 2011 dopo aver lavorato a lungo in numerosi ed importanti teatri come il Burgtheater di Vienna e il Thalia Theater di Amburgo. Nel 2005 e 2006 ha diretto il programma teatrale dei Salzburger Festspiele. Fra i più significativi protagonisti della regia teatrale e operistica tedesca, il suo repertorio comprende autori come Goethe, Horváth, Büchner e Fassbinder e compositori come Mozart, Bizet e Schumann. Nel 2008 ha ricevuto il premio Nestroy per la migliore regia e nel 2012 il prestigioso premio teatrale Der Faust del Deutscher Bühnenverein come migliore regista dell'anno.

Luigi Forte, studioso di letteratura tedesca moderna e contemporanea ed esperto di teatro, collabora al quotidiano *La Stampa* ed è membro dell'Accademia tedesca per la lingua e la poesia di Darmstadt e della "Thomas Bernhard Gesellschaft".

**RESIDENZ
THEATER**

**TEATRO
STABILE
TORINO**

PIERFRANCESCO PISANI - PARMA CONCERTI - TEATRO DELLA TOSSE - INFINITO SRL

presentano

Sabrina Impacciatore

In

È stato così

di Natalia Ginzburg



regia **Valerio Binasco**

luci e scene **Laura Benzi**

musiche originali **Arturo Anecchino**

costumi **Sandra Cardini**

tour 8 gennaio - 28 febbraio 2013

«Gli ho detto: - Dimmi la verità - e ha detto: - Quale verità - e disegnava in fretta qualcosa sul suo taccuino e m'ha mostrato cos'era, era un treno lungo lungo con una grossa nuvola di fumo nero e lui che si sporgeva dal finestrino e salutava col fazzoletto. Gli ho sparato negli occhi». È

questo il raggelante inizio dello spettacolo *È stato così*, tratto dal romanzo omonimo di Natalia Ginzburg.

Sabrina Impacciatore, diretta da **Valerio Binasco**, dopo il successo della recente tournée, porta in scena i sentimenti, le passioni, le speranze di una donna sola destinata a smarrire inesorabilmente la propria esistenza, e racconta la storia di un amore disperato e geloso, una confessione dettata dalla dolorosa lucidità di una moglie che per anni ha sopportato la relazione extraconiugale del marito.

“Natalia Ginzburg è per me tra i più importanti scrittori italiani – commenta il regista che già ha messo in scena dell’autrice *Ti ho sposato per allegria* e *L’intervista* -. Il suo scrivere ‘semplice’ e musicale arriva a toccare corde emotive fortissime, eppure la sua immaginazione poetica non è attratta dall’eccezionalità. È la grandezza della sua poesia a restituire grandezza umana a ‘piccoli’ personaggi, li consola di qualcosa che si potrebbe anche chiamare ‘il destino’. In questo modo le sue storie riguardano tutti noi”.

È stato così, pubblicato nel 1947, dopo la morte del marito Leone Ginzburg, torturato e ucciso per motivi politici e razziali nel carcere di Regina Coeli - è un ‘quasi esordio’ per la Ginzburg; il suo primo libro firmato. Ed è un romanzo dotato di una misteriosa cupa musicalità: “La sua protagonista senza nome - ancora con le parole di Binasco - è capace di attraversare tutta la sua tragedia con voce asciutta e dura, e tuttavia con un’ironia struggente e magicamente femminile”. Un testo che non richiede effetti speciali (che per necessità di prendere forma vede la collaborazione produttiva di Pierfrancesco Pisani, Parmaconcerti, Teatro della Tosse e Infinito srl), solo la sensibilità di una grande attrice e un regista che sappia far risuonare quelle corde sottili.

INFO

Produzione e distribuzione:

Parmaconcerti 0521 230346

Isabella Borettini, isabella.borettini@parmaconcerti.it

SABRINA IMPACCIATORE

Ha lavorato nel cinema per i più importanti registi, alternando ruoli comici a quelli drammatici per innata versatilità, distinguendosi per un particolare carisma e un'alta preparazione tecnica. Ha inoltre lavorato in televisione come attrice comica, imitatrice e autrice, tra i suoi personaggi più riusciti ricordiamo "Darla" (Macao) e "Lara Croft" (Ciro).

Nel 2012 è uscito il suo primo film per il cinema francese "**Pauline Detective**" di Marc Fitoussi ed è stata tra gli interpreti di "**Una donna per la vita**" di Maurizio Casagrande.

È tra le tre protagoniste di "**Amiche da morire**", opera prima di Giorgia Farina, che uscirà nelle sale italiane a marzo 2013.

A teatro, dopo il grande successo ottenuto lo scorso inverno, riprenderà la tournée dello spettacolo "**E' stato così**", monologo tratto dall'omonimo testo di Natalia Ginzburg per la regia di Valerio Binasco.

Tra i suoi lavori per il cinema ricordiamo le sue interpretazioni in: "**L'ultimo bacio**" e "**Baciami ancora**" di Gabriele Muccino; "**Concorrenza sleale**" e "**Gente di Roma**" di Ettore Scola; "**The Passion**" di Mel Gibson; "**Manuale d'amore**" di Giovanni Veronesi; "**N (Io e Napoleone)**" di Paolo Virzì; "**SignorinaEffe**" di Wilma Labate; "**18 anni dopo**" di Edoardo Leo.

In televisione: "**Doppio agguato**" di Renato De Maria; "**Donne Assassine**" di Simone Paragnani; "**Due mamme di troppo**" per la regia di Antonello Grimaldi.

Tra i premi: 2005 CIAK d'Oro come migliore attrice non protagonista per "N (Io e Napoleone)" di Paolo Virzì; due candidature ai David di Donatello per le sue interpretazioni nel film "N (Io e Napoleone)" e "SignorinaEffe" di Wilma Labate; tre candidature ai Nastri d'Argento come miglior attrice non protagonista per "Concorrenza sleale" di Ettore Scola, "L'ultimo bacio" di Gabriele Muccino e "N (Io e Napoleone)" di Paolo Virzì; Menzione Speciale della Giuria al Montecarlo Film Festival De La Comedie per "Al cuore si comanda" di G. Morricone e il Premio Diamanti al Cinema per "Manuale d'Amore" di Giovanni Veronesi.

Premiata al Festival di Annecy con il *Prix d'Interprétation Féminine* per "E se domani" di Giovanni La Pàrola, ha vinto inoltre come migliore attrice protagonista il Premio Internazionale Rodolfo Valentino per "Baciami Ancora" e per "18 anni dopo" di Edoardo Leo.

È stata la prima donna a salire sul palco del **PRIMO MAGGIO** come presentatrice unica dell'evento, scelta per le sue capacità poliedriche e performative.

VALERIO BINASCO

È uno degli attori-registi teatrali più apprezzati della "nuova" generazione: diplomato presso la Scuola di recitazione del Teatro Stabile di Genova, ha iniziato a lavorare con **Marco Sciaccaluga**. Valerio Binasco ha poi collaborato ai progetti artistici di **Franco Branciaroli** e per molti anni ha lavorato con **Carlo Cecchi**. È stato Premio Ubu quale miglior attore giovane per l'interpretazione di **Amleto** (regia di Carlo Cecchi), miglior attore non protagonista ai Premi Olimpici del Teatro e Premio Ubu per **Edipo a Colono** (regia di Mario Martone). Con Cecchi ha interpretato anche il ruolo di Clov nello spettacolo (premio Ubu) **Finale di partita** di Beckett. Lavora anche per il cinema in **Lavorare con lentezza** di Guido Chiesa, **Texas** di F. Paravidino, **La bestia nel cuore** di C. Comencini, ed è stato tra i protagonisti dei film **Un giorno perfetto** di F. Ozpetek e **Noi credevamo** di Mario Martone. Alterna l'attività di interprete e di regista, e anche nel secondo ruolo ha meritato molti riconoscimenti: tra gli spettacoli da lui diretti citiamo **Il cortile** di Spiro Sciamone, **Cara Professoressa** di Ludmilla Razumovskaja, **Ti ho sposato per allegria** di Natalia Ginzburg. Nelle ultime stagioni ha messo in scena la trilogia dell'autore norvegese Jon Fosse: **Qualcuno arriverà** al Teatro Stabile di Genova, **E la notte canta** al Teatro di Roma e **Un giorno d'estate** prodotto dal **Teatro Eliseo di cui è stato regista stabile per il triennio 2009-2011** e per il quale nel 2009 ha diretto e interpretato insieme a Maria Paiato anche **L'intervista** di Natalia Ginzburg e ha diretto nel 2011 Riccardo Scamarcio e Deniz Ozdogan in **Romeo e Giulietta** di Shakespeare. Nella passata stagione inoltre ha aperto la stagione del Teatro Carignano di Torino con **Filippo** di Alfieri ha diretto Ennio Fantastichini e Isabella Ferrari nello spettacolo il **Catalogo** di Jean Claude Carrière.

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO STAGIONE 2012/2013

Teatro Carignano
26 febbraio - 3 marzo 2013

TROVARSI

di Luigi Pirandello

con Mascia Musy, Angelo Campolo, Giovanni Moschella, Ester Cucinotti,
Antonio Lo Presti, Marika Pugliatti, Monia Alfieri, Luca Fiorino
regia Enzo Vetrano e Stefano Randisi

E.A.R. Teatro di Messina in collaborazione con Daf - Teatro dell'Esatta Fantasia

Nella produzione finale di Luigi Pirandello - ispirata dall'amore tardivo ma intenso per Marta Abba - trova spazio una ricca galleria di figure femminili. Scritto nel 1932, *Trovarsi* è la cronaca del dramma di Donata Genzi, attrice che ha consacrato se stessa al palcoscenico, negandosi ogni legame sentimentale. La missione dell'attrice, il suo impulso a illuminare il pubblico ogni sera con la propria arte, è il prezzo che si chiede alla protagonista; ancora una volta, attraverso una storia che usa come paradigma una vicenda teatrale, Pirandello affronta temi che riguardano la società, il modo di relazionarsi tra gli uomini e in particolar modo la ricerca e l'espressione della verità di cui il palcoscenico può essere il più autentico testimone. Donata Genzi, cavallo di battaglia per grandi interpreti come Adriana Asti e Valeria Moriconi, è ora Mascia Musy: l'attrice, Premio UBU come Migliore Attrice Protagonista e Premio Eti Olimpici del Teatro nel 2008 per *Anna Karenina*, regina di Eimuntas Nekrošius, torna a interpretare un testo di Pirandello dopo le celebri edizioni di *Sei personaggi in cerca d'autore* e *Questa sera si recita a soggetto*, dove era stata diretta da Giuseppe Patroni Griffi.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Cavallerizza Reale - Maneggio
26 febbraio - 21 marzo 2013 | prima assoluta
Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

EDUCAZIONE SIBERIANA

di Nicolai Lilin e Giuseppe Miale di Mauro
con (in ordine alfabetico) Elsa Bossi, Ivan Castiglione, Luigi Diberti, Francesco Di Leva,
Giuseppe Gaudino, Stefano Meglio, Adriano Pantaleo, Andrea Vellotti
regia Giuseppe Miale di Mauro
scene Carmine Guarino
luci Luigi Biondi
costumi Giovanna Napolitano
da un'idea di Francesco Di Leva e Adriano Pantaleo

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/ERT - Emilia Romagna Teatro /Teatro Metastasio Stabile della Toscana

L'esordio letterario di Nicolai Lilin, *Educazione siberiana*, è stato travolgente: tradotto in venti lingue sarà presto un film diretto da Gabriele Salvatores e interpretato da John Malkovich.

Primo di una trilogia, il libro è il crudo resoconto di ciò che significa per l'autore far parte degli Urka siberiani, ultimi discendenti di una stirpe guerriera: uomini che si definiscono "criminali onesti", gente animata da un'etica forte e antica, capace di brutalità ma anche di esprimere un codice etico che paradossalmente si dichiara incorrotto nonostante sia l'espressione di una comunità criminale. Quando Lilin nasce in Transnistria, regione dell'ex Unione Sovietica oggi Moldova, la criminalità dilagante è l'unica certezza per un bambino come lui, cresciuto nel culto delle armi, che vengono esposte in ogni casa ai piedi delle icone religiose, come fossero anch'esse ammantate di sacralità. Nel suo quartiere, Fiume Basso, si concentrano i criminali espulsi dalla Siberia e la scuola della strada è l'unica che vale per Nicolai, un'educazione che passa attraverso i "vecchi", i criminali anziani ai quali la comunità riconosce lo specialissimo ruolo di «nonni» adottivi. Sono loro, giorno dopo giorno, a trasmettere valori che paiono in conflitto con quelli criminali: l'amicizia, la lealtà, la condivisione dei beni. Ma anche la cultura dei tatuaggi che dicono il destino di ognuno, e che ricoprono la pelle di Nicolai adulto. In uno stile spiazzante, con una dimensione etica tangibile ma incredibilmente distorta, *Educazione siberiana* è un moderno romanzo di formazione.

Nicolai Lilin ha trentadue anni e tre romanzi all'attivo, tutti editi da Einaudi. Di origine siberiane, ha vissuto in Transnistria fino al 2003, quando è giunto in Italia dove già si trovava la madre.

Educazione siberiana (2009) catapulta l'autore alla ribalta letteraria nazionale per la crudezza del mondo che descrive e per lo stile che gli fanno guadagnare numerosi elogi da critici e da importanti autori come Roberto Saviano.

Da un lavoro a stretto contatto con Lilin, la compagnia NesT diretta da Giuseppe Miale di Mauro ha tratto uno spettacolo strutturato come una discesa nell'inferno dei dieci comandamenti dell'educazione degli Urka.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Cavallerizza Reale - Manica corta I Spettacolo inserito nel progetto Teatro di guerra
26 febbraio - 3 marzo 2013

UNA CENA ARMENA

di Paola Ponti

consulenza Sonya Orfalian

con Danilo Nigrelli e Rosa Diletta Rossi

regia Danilo Nigrelli

Målbeck Teatro/La Compagnia della Luna

Una cena armena è una pièce di Paola Ponti nata dall'incontro tra Målbeck Teatro e Sonya Orfalian. Figlia della diaspora, dagli anni Settanta, dopo il colpo di Stato di Gheddafi, la Orfalian ha trovato asilo in Italia, dove ha coltivato la ricerca sulla propria cultura e ha scritto, il testo da cui lo spettacolo attinge e a cui si mescola: *La Cucina d'Armenia*. In centotrenta ricette il lavoro porta con sé le radici di una cultura, offesa e misconosciuta, ma non per questo povera di tradizione. Attraverso gli ingredienti, che permettono all'autrice la ricostruzione della vita quotidiana in terra d'Armenia, prende forma il passato del padre, armeno palestinese, rifugiato in terra di Libia e vissuto senza avere mai avuto una cittadinanza, ma solo un lasciapassare con su scritto: "Palestinian Refugee in Libya". Dando sfogo al ricordo di luoghi, usi, proverbi, leggende e ricorrenze, si mescola il peso dolce a quello amaro di un'eredità da onorare. La regia della pièce è affidata a Danilo Nigrelli che, insieme a Rosa Diletta Rossi, interpreta il testo. Danilo è Aram, Rosa Diletta Rossi è Nina, rispettivamente un signore armeno e una ragazzina italiana, i cui destini si incrociano al calore dell'ojàkh, il focolare.

Teatro Carignano

5 - 10 marzo 2013

IL DISCORSO DEL RE

di David Seidler

con Luca Barbareschi, Filippo Dini

e con (in ordine alfabetico) Ruggero Cara, Chiara Claudi, Roberto Mantovani, Astrid Meloni,

Giancarlo Previati, Mauro Santopietro

regia Luca Barbareschi

Casanova multimedia

Ambientata in una Londra a cavallo tra gli anni Venti e Trenta, *Il discorso del Re* si concentra sulle vicende di Albert, secondogenito del Re Giorgio V, che nel '37 sale al trono con il nome di Giorgio VI. Era un re amato dal popolo, legato da vero amore alla moglie Elisabetta Bowes - Lyon, ma che portava con sé un fardello di costrizioni infantili e un bisogno di affetto difficili da trovare in un'anaffettiva coppia di genitori. Un'insicurezza espressa dall'evidente balbuzie, ragione per cui viene portato da diversi dottori fino ad arrivare al logopedista australiano Lionel Logue. Uomo dai metodi eccentrici e anticonformisti, Logue nel tempo insegnerà al Duca di York come superare l'incubo di parlare in pubblico. *Il discorso del re* è una commedia umana, in perfetto equilibrio tra toni drammatici e leggerezze, che vede nei panni del logopedista Luca Barbareschi affiancato da Filippo Dini nel ruolo di Giorgio VI. Un capolavoro dello sceneggiatore David Seidler nato per il teatro ma trasformato, nel 2010, in una pluripremiata pellicola diretta da Tom Hooper. «Il discorso del re - scrive Barbareschi - si inserisce in quel filone in cui il teatro è soprattutto un inno alla voce e all'importanza delle parole.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Tutta la vicenda è costituita da una incessante partitura dialettica che ricorda la necessità da parte delle figure di potere di impiegare le parole giuste. Forse, proprio in questa epoca storica, è una lezione che andrebbe ripetuta sovente, anche perché una storia acquista maggior valore se tramandata ai posteri attraverso un persuasivo impianto oratorio».

Teatro Gobetti

5 - 24 marzo 2013 | prima nazionale

AMLETO

di William Shakespeare

con Valter Malosti, Sandra Toffolatti, Mariano Pirrello, Jacopo Squizzato, Roberta Lanave,
Mauro Bernardi, Leonardo Lidi, Christian Mariotti La Rosa

versione italiana, adattamento e regia Valter Malosti

sound designer Gup Alcaro

light designer Francesco Dell'Elba

costumi Federica Genovesi

cura del movimento Alessio Maria Romano

musiche originali Bruno De Franceschi

assistente alla regia Elena Serra

Fondazione del Teatro Stabile di Torino

Teatro di Dioniso con il sostegno del Sistema Teatro Torino

Dice Testori a proposito dell'*Amleto*: «La grandezza dell'*Amleto* è tutta in questo rompersi della dimensione formale che si lascia trapassare e fa spazio all'urlo profetico che l'opera propriamente contiene ed esprime. Lo stile traballa per permettere che la tensione di quella chiamata e richiesta così totale arrivi a farsi pronuncia, o almeno balbettio. La vera struttura dell'*Amleto* è la totalità con cui ripropone il cuore del problema umano, è quella suprema domanda sul senso dell'esistere. Questa domanda, poi, nell'*Amleto* di Shakespeare non è posta in termini astratti o sfuggenti, ma è urlata dentro il rapporto tra padre e figlio che è luogo realistico, carnale e umano». «Con questo nuovo spettacolo - dichiara Malosti - sale a quattro il numero delle rivisitazioni, degli assalti, degli "imbastardimenti, degli strozzamenti" come direbbe Testori, che ho tentato su e anche contro questo testo. Ho iniziato da un progetto *site specific*, nel 1997 per il Festival delle Colline Torinesi, in cui dentro un enorme fossato/tomba di 20 metri per 12, scavato all'interno di un grande chiostro del Settecento, alcuni caratteri dell'*Amleto* si rincorrevano attraverso una partitura dove movimento, musica e parola aspiravano alla medesima dignità. Nel secondo studio, *Ophelia*, operavo uno spiazzamento facendo di Ofelia il motore del racconto e dell'azione; per poi proseguire nel racconto dell'*Amleto* attraverso *Hamlet X* con un cast tutto al femminile. Amleto ha di suo una sensibilità femminile in un cuore di uomo. Ecco allora che le figure femminili diventano per Amleto specchi di se stesso, morbosamente attraenti, mentre subito scatta un senso di irrimediabile alterità nei confronti delle figure maschili. Il linguaggio di Amleto è il linguaggio del figlio contro i padri. Padri e figli: ecco la nuova partenza; anche se non è certo da un processo intellettuale che nasce l'impulso per affrontare nuovamente la figura di Amleto, ma da una sfida fisica e quasi carnale. In scena con me ci sarà un nucleo di giovani attori in gran parte diplomati in quest'ultimo triennio della Scuola per attori del Teatro Stabile di Torino, terza tappa del cantiere shakespeariano dopo *Sogno e Lucrezia*».

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**



Teatro Carignano
12 - 24 marzo 2013 | Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4

LA MODESTIA

di Rafael Spregelburd

con (in ordine alfabetico) Francesca Ciocchetti, Maria Paiato,

Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi

regia Luca Ronconi

*Piccolo Teatro di Milano-Teatro d'Europa, Festival dei Due Mondi di Spoleto e Associazione
Mittelfest, su progetto di Santacristina Centro Teatrale*

Talento indiscusso della scena internazionale, capace di imporsi in un panorama teatrale tradizionalmente poco permeabile alla drammaturgia extraeuropea, Rafael Spregelburd, nato a Buenos Aires nel 1970, si è rivelato uno degli artisti più geniali ed eclettici dell'ultimo decennio.

Commedia sarcastica, affidata a quattro attori che interpretano otto personaggi, *La modestia* è una storia di equivoci e di espedienti, che si svolge in un unico luogo che allude a due spazi e a due momenti diversi: la Buenos Aires dei nostri giorni, e un paese balcanico in un passato indefinito. La confusione e lo spaesamento pervadono i personaggi: nessuno si sente mai a casa propria, le battute apparentemente razionali e pertinenti nascondono la mancanza di certezze e di logica. In questo ribaltamento delle categorie di spazio e tempo, nella continua negazione delle identità dei personaggi, si rinsalda l'eccezionale incontro tra Luca Ronconi e Spregelburd. *La modestia* è il ritratto di una società in consapevole disfacimento, nella straordinaria interpretazione offerta da quattro tra i più brillanti artisti della nostra scena: Francesca Ciocchetti, Maria Paiato, Paolo Pierobon, Fausto Russo Alesi.

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

12 - 17 marzo 2013

A SANTA LUCIA

di Raffaele Viviani

con Geppy Gleijeses, Marianella Bargilli, Daniele Russo,

Gigi De Luca, Gina Perna, Angela De Matteo, Luciano D'Amico, Gino De Luca,

Antonietta D'Angelo, Giusy Mellace, Salvatore Cardone, Antonio Roma,

Aniello Palomba, Eduardo Robbio

regia Geppy Gleijeses

Teatro Stabile di Calabria/Teatro Quirino Vittorio Gassman

Dopo il successo de *Lo scarfalletto* di Eduardo Scarpetta, Geppy Gleijeses e Marianella Bargilli portano in scena *A Santa Lucia (Santa Lucia Nova)* testo inedito di Raffaele Viviani. «Vediamo in scena sempre le stesse, pur meravigliose, commedie di Viviani - spiega Gleijeses -, da *La Musica dei ciechi* a *Pescatori e Zingari*. Questo genio (con Eduardo, ma su sponde opposte) del Teatro Napoletano, uno dei più grandi al mondo, ci ha regalato perle straordinarie. Eppure scopriamo che *A Santa Lucia* è un testo inedito!». La vicenda si sviluppa al Borgo Marinari, sotto Castel dell'Ovo e, con precisione, al Ristorante Starita.

Qui cocottes, prostitute e nobili decaduti e ubriaconi, poeti in bolletta, "vastasi" di provincia che vengono sfruttati in città, si incontrano e si scontrano con i "luciani" gli abitanti del Quartiere di Santa Lucia, arrostiti dal sole, "nzuarati" dal mare, che vivono vendendo ostriche e spighe di grano arrostito, ma non la loro dignità. «Un capolavoro assoluto - continua Gleijeses - pensate al cocainomane Bebè che, quasi scrutando il futuro, col monocolo incastrato nell'orbita e il

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



doppiopetto stretto fino all'asfissia, pensando al prossimo "viaggio", dice: "E così viene assopita la miseria della vita..."».

Cavallerizza Reale - Manica corta

19 marzo - 14 aprile 2013 | prima assoluta

Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

PICCOLA GUERRA PERFETTA

uno spettacolo di Domenico Castaldo

tratto dall'omonimo romanzo di Elvira Dones

con Domenico Castaldo

e con Katia Capato, Ginevra Giachetti, Marta Laneri,

Eleni Maragkaki, Francesca Netto

drammaturgia, canti e movimenti LabPerm

luci e scene Lucio Diana

Fondazione del Teatro Stabile di Torino/Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore / progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino, con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia in collaborazione con Biennale Democrazia

La "piccola guerra perfetta" è quella dichiarata dalla Nato il 24 marzo 1999, in seguito alla feroce pulizia etnica scatenata da Slobodan Milošević, che si concluderà il 12 giugno dello stesso anno. Una guerra aerea nei cieli del Kosovo, dove la Nato dà inizio a una escalation di bombardamenti su tutto il paese con l'operazione Allied Force, diretta dall'americano Clark. L'intervento non colpì solo obiettivi militari, ma furono effettuati anche interventi "dissuasivi" ed intimidatori nei confronti della popolazione allo scopo di esercitare una pressione su Milošević; tra questi il bombardamento delle centrali elettriche, della sede della televisione serba a Belgrado, di colonne di profughi, anche di etnia kosovara, di industrie chimiche con successive pesanti ricadute ambientali. Il numero esatto di vittime della guerra, sia serbe che albanesi, militari e civili, non è ancora oggi conosciuto con esattezza. Questa triste pagina della nostra storia più recente non deve essere dimenticata. Così come la rabbia delle protagoniste di *Piccola guerra perfetta*, tre donne assediate a Pristina: Rea, Nita e Hana. Donne che vivono sulla propria pelle i bombardamenti che gli ottanta giorni di orrore scatenati dall'esercito serbo infliggono ai civili. Donne normali, arrabbiate, che provano a resistere e a ribellarsi alla violenza che spazza via ogni cosa, cercando di attraversare tutti i giorni la città per telefonare al mondo e raccontare quello che sta succedendo.

Elvira Dones è nata a Tirana, è cittadina svizzera e ora vive negli Stati Uniti. Il suo libro, *Una piccola guerra perfetta* (Einaudi), scritto in italiano, racconta l'orrore della guerra in Kosovo, partendo dalle testimonianze dei sopravvissuti.

Domenico Castaldo, diplomato alla scuola del Teatro Stabile di Torino, ha lavorato presso il Workcenter di Jerzy Grotowski e Thomas Richards. Dal 1996 guida il Laboratorio Permanente di Ricerca sull'Arte dell'Attore.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Cavallerizza Reale - Maneggio
27 - 28 marzo 2013 I prima nazionale
Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

REQUIEM FOR GROUND ZERO

di e con Steven Berkoff

East Productions

Spettacolo con soprattitoli in italiano

Requiem for Ground Zero è un poema di Steven Berkoff nato per rendere omaggio alle vittime della tragedia dell'11 settembre 2001. «In quel periodo - spiega Berkoff - avevo cercato di ottenere le date per la mia pièce *Messiah: Scenes from a Crucifixion* (vincitore del premio Fringe nel 2000), ed ero stato rifiutato da tutti i teatri sovvenzionati a Londra. Così ho girato la Gran Bretagna e abbiamo messo in scena *Messiah* a Oxford, alla Oxford Playhouse la notte del disastro torri gemelle (...).

Non intendo prendere parti o emettere giudizi ma semplicemente esprimere l'atmosfera di quel momento... coglierne la "temperatura" per così dire. Immaginare che cosa ha voluto dire, per una persona ignara di tutto trovarsi su un aereo dirottato dai terroristi che hanno come obiettivo un schianto fatale contro il simbolo e il cuore di Manhattan e usare il telefono cellulare per effettuare l'ultima chiamata ai propri cari: l'orrore della situazione, il gelo». L'America ci sembra un luogo familiare e New York ancora di più. La conosciamo attraverso i film, i libri, la musica, l'architettura. Sin da bambini siamo stati inondati dal suo spirito fantastico e surreale che ha raggiunto proporzioni mitiche nelle nostre teste. «Così New York City è rimasta nel nostro subconscio - scrive Berkoff - e quando è stata colpita, l'onda d'urto ha attraversato incredibilmente anche la Gran Bretagna. Questa poesia è solo un modesto risultato di alcune di queste onde».

Teatro Gobetti

2 - 7 aprile 2013

È STATO COSÌ

di Natalia Ginzburg

con Sabrina Impacciatore

regia Valerio Binasco

Pierfrancesco Pisani/Parmaconcerti/Teatro della Tosse/Infinito srl

Sensibile, drammatico, schietto: tale è il romanzo di Natalia Ginzburg *È stato così*, che Valerio Binasco mette in scena proponendo un intenso ritratto di donna. L'inizio è brutale: uno sparo, la fine di una vita e l'inizio di una confessione drammatica, un percorso a ritroso nella memoria, per trovare le tracce di un gesto inevitabile. Lei, giovane insegnante accetta di sposare Alberto, seppure sappia del suo amore per Giovanna, a sua volta sposata e madre, con la quale da anni intrattiene una relazione. Il fallimento familiare appare evidente da subito: un crescendo di illusione e tormento, di indolenza e tradimento, che non viene sanato neppure dalla nascita di una figlia, la cui prematura scomparsa romperà definitivamente gli equilibri e trascinerà la protagonista verso un gesto estremo. Storia di amore, egoismo e solitudine, che trova in Sabrina Impacciatore un'interprete dalla grande forza espressiva. «Finalmente un personaggio sfaccettato - spiega l'attrice -, di quelli che sogni di incontrare almeno una volta nella tua carriera. Una donna alla ricerca di un assoluto, impaurita da un grande vuoto d'amore e che si sente inadeguata rispetto alla vita. È una sognatrice che purtroppo s'innamora dell'uomo sbagliato».

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Cavallerizza Reale - Maneggio
6 - 7 aprile 2013 | prima nazionale
Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

DAS INTERVIEW

dal film di Theo van Gogh
sceneggiatura Theodor Holman
drammaturgia Rachel Booker
tradotto e adattato per il palcoscenico da Stephan Lack
con Birgit Minichmayr, Sebastian Blomberg
regia Martin Kušej
Theater Neumarkt Zurigo

Spettacolo con soprattitoli in italiano

Intervista è l'adattamento teatrale dell'omonimo film di Theo Van Gogh del 2003. Van Gogh, regista e autore di numerosi lungometraggi è stato assassinato nel novembre 2004 da un fondamentalista islamico per aver diretto il cortometraggio *Submission*. Peter, un importante giornalista politico e corrispondente di guerra è costretto a intervistare una giovane e procace star della fiction televisiva, la bionda e inconsistente Katia. L'intervista diventa un vero corpo a corpo e la stanza dove avviene si trasforma in un ring, in cui i contendenti tra scontri e seduzione mettono in moto un perverso meccanismo psicologico in cui la parola gridata è un'arma che frastorna e si alimenta con la menzogna. In questa pièce verità e finzione sono valori che affiorano e scompaiono lasciando sempre un margine di dubbio.

La regia del lavoro è affidata Martin Kušej, talento ormai consolidato in Germania. Ha lavorato al Burgtheater di Vienna, alla Staatsschauspiel di Monaco di Baviera, al Teatro Klagenfurt, alla Deutsches Schauspielhaus, nonché presso la Volksbühne di Berlino. Dal 2011 è direttore del Residenztheater di Monaco di Baviera.

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri
9 - 14 aprile 2013 | prima assoluta
Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4

LA BELLEZZA

salvata dai ragazzini

progetto diretto da Gabriele Vacis
ideato da Antonia Spaliviero e Gabriele Vacis
cast artistico in via di definizione
scenofonia Roberto Tarasco

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Regione Piemonte in collaborazione con le città di Alessandria, Vercelli, Novara e il progetto Futuri Creativi della città di Moncalieri in partenariato con le città di Collegno, Rivoli e Grugliasco.

«Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà. All'esistenza di orrendi palazzi sorti all'improvviso, con tutto il loro squallore, da operazioni speculative, ci si abitua con pronta facilità, si mettono le tendine alle finestre, le piante sul davanzale, e presto ci si dimentica di come erano quei luoghi prima, ed ogni cosa, per il solo fatto che è così, pare dover essere così da sempre e per sempre. È per questo che bisognerebbe

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



educare la gente alla bellezza: perché in uomini e donne non si insinui più l'abitudine e la rassegnazione ma rimangano sempre vivi la curiosità e lo stupore» (Peppino Impastato).
Un progetto di teatro, cinema, arte e vita quotidiana, con le ragazze ed i ragazzi di Alessandria, Vercelli e Novara. Grazie ad uno speciale finanziamento del Dipartimento per le politiche giovanili, con Regione Piemonte e i comuni di Alessandria, Vercelli e Novara, il Teatro Stabile di Torino sperimenta una nuova modalità di proporre, partecipare e realizzare teatro e cinemadocumentario. Un set cinematografico itinerante ed una serie di incontri in forma laboratoriale con maestri d'arte nei luoghi abitualmente frequentati dai giovani metteranno in atto un processo di osservazione e ricerca, sul tema *Bellezza*. Il percorso prevede la realizzazione di tre momenti teatrali (uno per ogni Città), un film-documentario ed infine, approderà con uno speciale allestimento *Bellezza*, alle Fonderie Limone nel 2013. Con incontri, set, osservazioni, ascolti, laboratori, messinscena, scritture, i giovani partecipanti potranno mettersi in gioco in prima persona. Artisti locali e non delle varie discipline d'arte e artigianato, con la direzione artistica di Gabriele Vacis, guideranno i giovani in un percorso il cui esito si prevede ricco di sorprese e spunti di riflessione.

Cavallerizza Reale - Maneggio

13 - 14 aprile 2013 | Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra e programmato in collaborazione con Torinodanza Festival

NINE FINGER

di Fumiyo Ikeda, Alain Platel, Benjamin Verdonck
con Fumiyo Ikeda, Stijn Van Opstal
KVS, Rosas, De Munt/La Monnaie

«Future!» grida Stijn Van Opstal a squarciagola mentre in proscenio Fumiyo Ikeda muove i passi della propria danza spezzata. Sul suo volto e nei movimenti la sofferenza, la violenza.

Così ha inizio *Nine Finger*, ideato proprio dalla danzatrice giapponese Ikeda, della compagnia Rosas, insieme a Benjamin Verdonck e ad Alain Platel. Partito dalle suggestioni di Uzodinma Iweala autore di *Beasts of No Nation* - romanzo che narra la storia di Agu, bambino africano che viene rapito e costretto ad arruolarsi - lo spettacolo colpisce per la carica di violenza e di introspezione nel male, ma anche nel desiderio.

Sulla scena, dove è presente solo il minimo indispensabile (una grande scatola di cartone, un materasso sfondato e altre cianfrusaglie da scaricare, di nessun valore) ci sono Van Opstal e Ikeda: il meccanismo studiato insieme a Platel non porta alla definizione dei ruoli, bensì lavora sulle discrepanze, le antinomie, i pieni e i vuoti.

L'uomo esprime la sofferenza di Agu, rivive i suoi ricordi in maniera plateale, porta tutto fuori di sé. Usa un microfono per modulare la propria voce, scuote i nervi degli spettatori con toni in falsetto; il suo corpo segue i complessi schemi vocali muovendosi all'impazzata.

La donna invece incarna l'interiorità, il silenzio del corpo, con una danza semplice e discontinua: racconta un io ferito, lavora sugli stati intermedi, tra mobilità e immobilità. All'interno di una rigorosa partitura fisica, riaffiora il ricordo del bambino soldato: le violenze contro le donne e le bambine inermi, i genitori, un futuro da dottore o chissà cosa, poi la scoperta di una sessualità già malata, estrema... *Nine Finger* unisce il talento del grande Alain Platel a quello di Fumiyo Ikeda, che recentemente ha portato a termine progetti con Forced Entertainment e Oklahoma Nature Theatre.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Teatro Gobetti
16 - 21 aprile 2013

SOLITUDINE

uno spettacolo dal teatro di Beppe Fenoglio
adattamento drammaturgico Filippo Taricco, Beppe Rosso
con Beppe Rosso
regia Beppe Rosso

*A.C.T.I. Teatri Indipendenti con il sostegno della Fondazione Ferrero di Alba
e con la collaborazione del Teatro Sociale "G. Busca" di Alba
con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia*

A cinquant'anni dalla morte di Beppe Fenoglio, Beppe Rosso torna alle atmosfere ostinate e inospitali della Langa e del suo principale cantore, con l'elaborazione dell'atto unico Solitudine, pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino il 10 febbraio del 1963, otto giorni prima della morte dell'autore. Il dramma narra la vicenda di Sceriffo, un partigiano che, incapace di sopportare la solitudine dello sbandamento, decide di andare a fare visita ad una donna, nella cui casa troverà la morte. Lo spettacolo porta alla luce e intreccia quelle scene e quei frammenti del teatro "partigiano" che permettono di intravedere lo scheletro d'insieme di quest'ultimo lavoro incompiuto. Sullo spazio della scena il "partigiano" cessa di essere un eroe epico: la sua condizione diventa problematica, il disagio si fa concreto ed esistenziale. Un dramma che a tratti mostra la perdita delle coordinate morali e le ambiguità dei comportamenti. Pur nella tensione verso la "giusta causa" la scena si popola di personaggi mitici, tragici, sarcastici, irrisolti nelle loro contraddizioni, inconciliabili con il mondo ma tremendamente umani. Il titolo Solitudine è illuminante: la solitudine condivisa da tutti i protagonisti non è astratta, e prima che esistenziale, si mostra nella sua dimensione storica.

Cavallerizza Reale - Manica corta
16 - 21 aprile 2013

ALAN TURING E LA MELA AVVELENATA

di Massimo Vincenzi
con Gianni De Feo
voce fuori campo di Stefano Molinari
regia Carlo Emilio Lerici

Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008

Alan Turing (1912 - 1954) è stato uno dei personaggi più geniali del ventesimo secolo: considerato il padre dell'intelligenza artificiale, studiò e mise a punto le prime macchine antesignane dei moderni computer. A cent'anni dalla nascita Massimo Vincenzi, giornalista de *La Repubblica*, ce lo racconta in un monologo tratto da immaginarie conversazioni con la madre e scandito dalla voce, fuori campo, del giudice del processo che lo vide imputato.

Allo scienziato, decorato con l'Ordine dell'Impero Britannico e membro della Royal Society, non fu risparmiata nessuna umiliazione: processato per il reato di omosessualità, fu condannato alla castrazione chimica. Alan compì l'unico atto possibile di riaffermazione della propria dignità e libertà di individuo: si diede la morte mangiando una mela da lui stesso avvelenata col cianuro di potassio. Questo monologo straordinario, diretto da Carlo Emilio Lerici e interpretato da Gianni De Feo, restituisce piena dignità a un dramma quasi dimenticato: uno spettacolo che fa riflettere sulle

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



tante, troppe, atrocità commesse, ieri come oggi, in nome dell'ipocrisia e del non rispetto della dignità umana.

Teatro Carignano
23 aprile - 5 maggio 2013

ROMEO E GIULIETTA

di William Shakespeare

adattamento di Fausto Paravidino e Valerio Binasco

con Francesco Montanari, Deniz Ozdogan, Antonio Zavatteri, Filippo Dini,
Andrea Di Casa, Simone Luglio, Nicola Pannelli, Fulvio Pepe, Giampiero Rappa,
Marcela Serli, Roberto Turchetta

e con Milvia Marigliano

regia Valerio Binasco

Nuova Teatro Eliseo/Compagnia Gank in collaborazione con Gloriababbi Teatro

Valerio Binasco è uno dei più apprezzati registi della nuova generazione, che di recente si è confrontato con la drammaturgia contemporanea (Ginzburg, Fosse, Paravidino) ma anche con testi più classici - nella stagione 2009/10 ha diretto per il Teatro Stabile di Torino *Filippo* di Vittorio Alfieri. Ora porta in scena *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare, spettacolo che gli è valso il Premio Ubu 2011 per la miglior regia. Giulietta è Deniz Ozdogan, attrice d'origine turca, ma impegnata in Italia da anni. Accanto ai due protagonisti si muove un cast di attori eccezionali, molti dei quali hanno già in passato lavorato con Valerio Binasco. Alcuni membri della compagnia dello spettacolo fanno parte tra l'altro di due realtà teatrali indipendenti tra le più interessanti del panorama artistico italiano: la Compagnia Gank (Antonio Zavatteri) e la Gloriababbi Teatro (Filippo Dini, Giampiero Rappa e Andrea Di Casa).

Limone Fonderie Teatrali di Moncalieri

23 - 28 aprile 2013

Spettacolo inserito nel programma di Prospettiva 4 e nel progetto Teatro di guerra

GIOCHI DI FAMIGLIA

di Biljana Srbljanovic

traduzione Paolo Magelli

drammaturgia Željka Udovičić

con la Compagnia Stabile del Teatro Metastasio:

Valentina Banci, Mauro Malinverno, Francesco Borchi, Fabio Mascagni, Elisa Cecilia Langone

regia Paolo Magelli

Teatro Metastasio Stabile della Toscana

Scappare dai luoghi in cui si è nati e cresciuti, sfuggire ad un'identità che non si è scelta e con la quale si è costretti a confrontarsi: questo è uno dei temi preferiti dalla scrittrice serba Biljana Srbljanovic, autrice di *Giochi di Famiglia*. La sua pièce ha luogo nella periferia degradata di una qualsiasi città europea e racconta di quattro bambini che giocano a fare gli adulti; ed è proprio aderendo alla cattiveria del mondo che li circonda che questi fanciulli arrivano a commettere atti estremi, espressione della brutalità insita in ogni uomo. Biljana Srbljanovic è divenuta una firma nota in Italia grazie al diario scritto durante i terribili bombardamenti della città di Belgrado e apparso sul quotidiano *La Repubblica*.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Paolo Magelli a metà degli anni Settanta è al Teatro Nazionale di Belgrado e da lì inizierà una carriera che lo porterà a numerosi riconoscimenti nelle principali città jugoslave. Dopo una lunga esperienza al fianco di Pina Bausch, nel 2010 è diventato direttore artistico del Teatro Metastasio Stabile della Toscana. Nelle parole di Magelli, *Giochi di famiglia* è «un testo che crea discussione, disagio e un dolore sorridente, che ti lascia un punto di domanda nella mente e nello stomaco».

Teatro Gobetti

30 aprile - 5 maggio 2013 | Spettacolo inserito nel progetto Teatro di guerra

QUANDO NINA SIMONE HA SMESSO DI CANTARE

di Darina Al Joundi

con la complicità di Mohamed Kacimi

con Valentina Lodovini

regia Giorgio Gallione

Teatro dell'Archivolto in collaborazione con Circolo dei Lettori di Torino

Darina irrompe nella stanza in cui viene vegliata la salma del padre, toglie la cassetta del Corano e al suo posto mette *Save me* di Nina Simone: questo il gesto da cui ha inizio *Quando Nina Simone ha smesso di cantare*. Darina è una donna giovane e bella, ma troppo libera in una Beirut tormentata dalla guerra, dove essere donne non è facile ed essere libere è un sogno oppure una condanna. Assim era suo padre, un intellettuale laico in esilio, innamorato del jazz e della bella vita, che insegnava alla figlia il piacere del buon vino, l'amore per la letteratura e a essere libera e ribelle. Libera dalle regole, dalle tradizioni, dalle religioni e dagli uomini. Ma a Beirut è l'inferno. Bombardamenti, massacri, fame, isolamento e l'unica legge è quella delle armi. Darina sperimenta tutto fino in fondo ma dopo la morte del padre viene rinchiusa dalla famiglia in manicomio, dove l'unico modo per sopravvivere è fingersi pazza e scrivere su fogli immaginari la propria storia. *Quando Nina Simone ha smesso di cantare* è un testo teatrale, poi divenuto romanzo, scritto a quattro mani da Darina Al Joundi e Mohamed Kacimi, successo editoriale e teatrale in Francia, rivelazione al festival di Avignone nel 2007 e pubblicato in Italia da Einaudi nel 2009. Protagonista nei panni di Darina in questo allestimento del Teatro dell'Archivolto, Valentina Lodovini, diretta da Giorgio Gallione.

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Scheda a cura della Compagnia

Ma Viviani era conscio della grandezza e dell'universalità del suo teatro? Me lo sono sempre chiesto. Anche se la risposta è ovvia: no. E comunque non sapeva certo che la sua opera sarebbe diventata col tempo oggetto di culto. In realtà la sua opera è in buona parte sconosciuta: Viviani è stato pubblicato per la prima volta solo sette anni dopo la sua morte e poi, la sua opera completa, trentasette anni dopo. E ancora oggi l'élite conosce solo "La musica dei ciechi", "Pescatori", "Zingari" e pochi altri titoli. Viviani era analfabeta, aveva dinanzi a lui "tabula rasa" ed era un genio. Capita così che per inquadrare i suoi poveri numeri d'avanspettacolo, i suoi "tipi", in una cornice drammaturgica egli si inventi esili fili conduttori, perlopiù "en plain air", privilegiando il sottoproletariato. Così nascono le sue composizioni in "versi, prosa e musiche". Vengono definite commedie, ma non sono commedie. Sono una entità nuova, indefinibile, come la soluzione di un problema matematico che resiste da secoli, sono il risultato di una necessità "alimentare". E sono capolavori assoluti. Ecco "Il vicolo", "Caffè di notte e giorno", "Scalo Marittimo", "Piazza Ferrovia", "Vetturini da nolo", ecc. Come se ciò non bastasse, Viviani ci mette la musica, che lui non conosceva, fischiettava ad un maestro che poi scriveva e orchestrava. E così nascono meraviglie musicali come "La rumba degli scugnizzi", "Canzone 'e sott' 'o carcere", "Avvertimento", "Bammenella", ecc. Incredibile! In effetti le sonorità e gli strumenti prediletti sembrano quelli di Weill e Eisler e, in qualche caso, per tematica e struttura, la drammaturgia riporta a Brecht. Ma sono paragoni limitativi. In Viviani c'è Petrolini, c'è l'avanspettacolo, c'è il futuro Eduardo (nel nostro spettacolo abbiamo inserito il "Magnettizzatore" che è il papà di "Sik Sik"). Ma c'è soprattutto il pianeta Viviani, gigantesco e unico oltre che ancora poco conosciuto.

"A Santa Lucia" è uno di questi capolavori di strada, almeno nel primo atto. L'incontro-scontro tra due classi sociali, il ceto "alto" composto da cocottes, nobili di provincia, poeti scapigliati, viveur, cocainomani, signore sole alla ricerca di avventure e il ceto "basso" dei "Luciani", gli abitanti di Santa Lucia, l'ostricarò, il barcaiolo, la spigaiola, l'acquafrescaia, il mendicante, poveri ma dignitosi, cozze di scoglio, carni arrostiti dal sole, dediti al culto della Santa adorata più di una Madonna. Li accomunano due battute: il mendicante, "Comm' è scucciante 'a vita!" e Bebè, il cocainomane "E così viene assopita la miseria della vita". Siamo nel 1919! Se questo non è un genio... Con una materia così incandescente e poliforme ho cercato di creare un'atmosfera. L'incanto del mare di notte, la meraviglia del Borgo Marinari, la languidezza della sera d'aprile. Una mondana d'alto bordo e il barcaiolo si incontrano, si piacciono, forse si innamorano. Ma no, questo non gli è concesso. Le classi non sono permeabili e l'amore è un lieto fine che Viviani non si concede. Le sue sono risate amare, sguardi pietosi, graffi rabbiosi. Viviani non è mai consolatorio. Abbiamo cercato di interpretarlo anche perché, vivaddio, almeno lui non si può imitare e comunque non avrebbe gradito. Bisogna pensarlo oggi, nella sua straordinaria attualità. Il secondo atto ambientato a Chiatamone è ancora più lunare e sorprendente. Senza grandi sforzi, sfocando la patina ninfomane di Fanny e la buffoneria di Jennariello, viene fuori una scena di incomunicabilità sentimentale degna del miglior Pinter o del Sartre di "Porte chiuse". Mi sono giovato, in questo lavoro difficile e ammaliante, della mia magnifica compagnia abituale, con l'aiuto e le intuizioni di Lello e Marianella, l'innesto di attori giovani e splendidi come Daniele Russo e Angela De Matteo, il ritorno di Gigi De Luca e l'apporto straordinario di tutti i collaboratori artistici e tecnici.

Credo proprio che la "Miniera Viviani" abbia in serbo ancora tante sorprese. Speriamo che presto qualcuno troverà qualche altro diamante e che sappia riconoscerlo, ripulirlo e "tagliarlo"!

Geppy Gleijeses

Stralci di recensioni di “Don Giacinto”, primo testo di Raffaele Viviani diretto da Geppy Gleijeses.

VIVIANI E' SEMPRE MIRACOLO.

... a Benevento Città Spettacolo, il miracolo si è ripetuto... la ripresa di Geppy Gleijeses... esploderà in un clamoroso polittico non appena tutte le finestre di quella facciata eretta da Paolo Calafiore nel vuoto, un po' alla Luzzati, si svegliano e parlano assieme alla strada, scoprendoci le piccole consuetudini di un tempo lontano ma familiare, in un teatrino che rimarrebbe incompiuto senza la morte, e vibra di vita grazie al pudore con cui Gleijeses tratteggia il suo protagonista al centro di un folto complesso colorito, da Marilù Prati a Gina Perna, dal significativo ritorno di Giancarlo Palermo al debutto del ventenne Lorenzo Gleijeses...

FRANCO QUADRI – LA REPUBBLICA

MODERNITA' DI UN CLASSICO...

... Perciò, adesso, l'allestimento de “I dieci comandamenti” arriva come un'ulteriore prova di coerenza: si tratta infatti di un testo - non a caso mai rappresentato – sostanzialmente incompiuto, un intrico di lampi, un grandinar di schegge, un accavallarsi di vie di fuga che somigliano puramente e semplicemente alla vita. Ed ecco che il cerchio si chiude. A Moni Ovadia, che rappresenta una tradizione antichissima, e a Toni Servillo che rappresenta il riattraversamento sperimentale di una tradizione ugualmente gloriosa, s'aggiunge Geppy Gleijeses il quale costituisce in qualche modo la cerniera, il punto di raccordo fra l'antico e il nuovo...

ENRICO FIORE – IL MATTINO

VIVIANI E IL VICOLO DELLA CATTIVERIA.

... Geppy Gleijeses illustra tutto con intelligenza non disgiunta dalla creatività e dal gusto. Tanto a partire dalla scena di Paolo Calafiore, con quel palazzetto dalle finestre sghembe isolato nel vuoto, come un fortino e circondato da una rossastra luce d'inferno. Né meno decisive risultano determinate invenzioni... Servono per l'appunto a rendere l'ossimoro - una farsa tragica – con cui potremmo, ben a ragione, definire questo piccolo capolavoro vivianesco. Infine perfettamente in linea con l'impostazione registica si dimostra l'ottima prova degli interpreti...

ENRICO FIORE – IL MATTINO

Chiusura in bellezza del Festival di Benevento... Piccola (si fa per dire, diciassette personaggi!) gemma, infine, Don Giacinto... Piacevole concerto di attori e spiritosa prova di Geppy Gleijeses (anche regista) nella parte del titolo.

MASOLINO D'AMICO – LA STAMPA

UN GIOIELLO DELLA DRAMMATURGIA

Benevento. Delicato e perfetto, basterebbero due soli aggettivi per rendere il lavoro di Raffaele Viviani “Don Giacinto” messo in scena al Teatro Comunale da Geppy Gleijeses a conclusione di questa ventunesima edizione della rassegna “Città Spettacolo”... per Gleijeses è il momento del consenso con un Viviani di rara bellezza.

COSTANZA FALANGA - ROMA

**Diritto & Rovescio in collaborazione con Teatro Belli e Garofano Verde 2008
presentano**

ALAN TURING E LA MELA AVVELENATA

di **Massimo Vincenzi**

con **Gianni De Feo**

voce fuori campo di Stefano Molinari - musiche di Francesco Verdinelli

regia di **Carlo Emilio Lerici**

Un dialogo immaginario fra Alan Turing e sua madre, tra lettere forse mai scritte e dialoghi forse mai avvenuti. A scandire il ritmo di questa conversazione fuori dal tempo le voci del Tribunale, dove in nome della Regina si decide la rovina di una delle menti più geniali del XX secolo.

Pur attraverso una libera ricomposizione, gran parte delle parole, dei concetti e degli episodi raccontati in questo spettacolo sono stati realmente pronunciati, lasciati scritti e accaduti ad Alan Turing.

Lo spettacolo è stato presentato in anteprima al GAROFANO VERDE 2008 – scenari di teatro omosessuale – rassegna curata da Rodolfo di Giammarco e nella stagione successiva, riscuotendo un grande successo di pubblico.

Lo spettacolo è tornato in scena nel marzo del 2012 in occasione del centenario della nascita del grande matematico. In quella occasione Editori Riuniti ha pubblicato il volume contenente il testo integrale dello spettacolo.

Alan Turing (1912 – 1954) è stato forse il matematico il cui lavoro ha avuto un'influenza eccezionale anche al di fuori del campo astratto della logica. È stato, infatti, uno dei pionieri dello studio della logica dei computer ed il primo ad interessarsi all'argomento dell'intelligenza artificiale. Il suo lavoro è stato di importanza cruciale per i destini della seconda guerra mondiale. Turing, infatti, elaborò una macchina chiamata **Colossus** che decifrava in modo veloce ed efficiente i codici creati da Enigma, la macchina utilizzata dai tedeschi per criptare le proprie comunicazioni. Era il primo passo verso il computer digitale.

A titolo di ringraziamento per i suoi servizi l'Inghilterra dapprima lo decorò con l'Ordine dell'Impero Britannico, poi lo fece membro della Royal Society, ed infine lo processò per atti osceni in quanto omosessuale, condannandolo alla castrazione chimica.

Ipersensibile, incompreso, circondato dallo scetticismo e dall'ostilità dell'ambiente scientifico, il matematico inglese si suicidò mangiando una mela al cianuro.

Turing fu un uomo piuttosto stravagante: grande sportivo (soprattutto la corsa, ma anche tennis, canottaggio e ciclismo), andava in bicicletta con la maschera antigas nei periodi dell'impollinazione, giocava a tennis nudo con indosso solo un impermeabile, legava la tazza da tè al termosifone con un lucchetto, portava la giacca del pigiama al posto della camicia, gettava nel cestino le lettere della madre senza leggerle. Non sopportava gli sciocchi, ed abbandonava le conversazioni vuote e le compagnie idiote repentinamente, e senza una parola di commiato. Imparò a fare la maglia da una ragazza che aveva deciso di sposare, nonostante la propria omosessualità. Il suo aspetto era trasandato, con la barba sempre lunga e le unghie sporche. Per certi versi fu infantile: a 22 anni si fece regalare un orsacchiotto di pezza per Natale e a 25 perse letteralmente la testa per il film BIANCANEVE. Infatti lo si sentiva spesso canticchiare le canzoni del film (*Vorrei, vorrei, un amore che, sia tutto, sia tutto, per me, per me...*) e il ritornello dell'incantesimo della strega (*Metti il frutto nel veleno sino a quando ne sia pieno – fatti bella per tentarla e per sempre addormentarla*). E questo ben quindici anni prima di scegliere tale metodo per suicidarsi.

Una leggenda dice che il logo della Apple sia un omaggio ad Alan Turing, tuttavia, l'azienda non ha mai confermato né smentito questa notizia.

**Alan dice che le macchine pensano.
Alan giace con gli uomini.
Quindi le macchine non pensano.**

Hanno detto:

Impressionante quel volto di Gianni De Feo illuminato nel buio più totale (degli altri) deciso dalla regia di Carlo Emilio Lerici.

Rodolfo di Giammarco – Repubblica

... pièce recitata pregevolmente da Gianni De Feo...

Livia Bidoli - Gothic Network

... un testo intelligente e duro.... un intenso Gianni De Feo...
uno spettacolo da vedere...

Benedetta Parroni - Iniziativa

... un bravissimo Gianni De Feo...

Ermanno Felli - KLP

... Gianni De Feo ne fa una sua fragile, innocente espressione interiore, con l'aiuto di una regia accortamente cupa ed oppressiva.

Chiara Merlo - Italia Sera

Genio e sregolatezza, quindi, interpretati con molta professionalità e passione dal bravissimo Gianni De Feo...

Michela Di Mario - Persinsala

...De Feo che, aiutato da splendidi giochi di luce, dà prova di grandi doti artistiche interpretando abilmente ora l'uno ora l'altra figura...

Serena Lietta – Saltinaria

... poetico e toccante...

Ilda Ippoliti – Leonardo.it

... intenso e appassionato...

Emanuele Manco - Fantascienza.com

Vincenzi scrive un capolavoro denso e assoluto.

Chiara Di Pietro - Saltinaria

Una rappresentazione scenica ipnotica, quasi onirica, che si potrebbe collocare in quel genere di teatro del non luogo, pura astrazione mentale, nata dall'esistenzialismo degli anni '50.

Pino Moroni - Art a part of culture

“...uno spettacolo denso e difficile, ma anche profondamente coinvolgente ed emozionante...”

Marina Pesavento - Mercuzionline

SOLITUDINE

uno spettacolo dal teatro partigiano di Beppe Fenoglio

adattamento Filippo Taricco e Beppe Rosso

con Beppe Rosso

regia Beppe Rosso

scene Lucio Diana _ luci Cristian Zucaro

movimento Ornella Balestra

macchinista Marco Ferrero

*una produzione ACTI Teatri Indipendenti
con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia
con la collaborazione della Fondazione Ferrero di Alba*

L'atto unico "Solitudine" venne pubblicato sulla Gazzetta del Popolo di Torino il 10 febbraio del 1963. Otto giorni dopo Fenoglio morì.

Il dramma narra la vicenda di Sceriffo un partigiano che, incapace di sopportare la solitudine dello sbandamento, decide di andare a fare visita ad una donna, nella cui casa troverà la morte.

Ultimo atto della produzione fenogliana che si rivolge al teatro. La storia di Sceriffo non venne concepita in modo isolato, ma come parte di un dramma più ampio mai portato compiutamente a termine dall'autore. Frammenti e atti isolati che ora la casa editrice Einaudi ha pubblicato con il titolo: "Teatro" di Beppe Fenoglio.

Lo spettacolo attraverso un'operazione di montaggio porta alla luce e intreccia quelle scene e quei frammenti del teatro "partigiano" che permettono di intravedere lo scheletro d'insieme di quest'ultimo lavoro incompiuto. Dove Fenoglio propone una nuova prospettiva: ciò che nei testi precedenti veniva letto come valore assoluto, come scelta senza compromessi, qui viene messo in discussione davanti al pubblico. Sullo spazio della scena il "partigiano" cessa di essere un eroe epico: la sua condizione diventa problematica, il disagio si fa concreto ed esistenziale. Un dramma che a tratti mostra la perdita delle coordinate morali e le ambiguità dei comportamenti. Pur nella tensione verso la "giusta causa" la scena si popola di personaggi mitici, tragici, sarcastici, irrisolti nelle loro contraddizioni, inconciliabili con il mondo ma tremendamente umani.

Il titolo "Solitudine" è illuminante: la solitudine condivisa da tutti i protagonisti non è astratta, e prima che esistenziale, si mostra nella sua dimensione storica.

Siamo nell'inverno del '44. In seguito all'ordine del generale americano Alexander, i partigiani si sbandano, e vivono "come marmotte, uno per collina". I disagi della vita in comune lasciano il posto all'intollerabile monologo di chi può confidare i propri pensieri soltanto a una natura assopita nell'inverno.

Nel dramma di Fenoglio tutti i protagonisti sono soli. Parlano tra loro, ben sapendo che nessuno arretrerà dalle proprie posizioni. C'è la solitudine di Perez, il comandante partigiano, che conosce il suo dovere di militare, e sa di risultare odioso alla popolazione. C'è la solitudine quasi animale di Sceriffo, che non resiste nascosto, e ha bisogno di sentir la voce di una donna. C'è la solitudine di Nick, più metafisica, simile a quella di Johnny. Ma c'è anche la solitudine del mugnaio, che non riesce a far sorridere la moglie, né ad imporre il suo buon senso ai giovani partigiani.

Confrontando diverse solitudini, Fenoglio riesce a restituirci l'essenza dello sbandamento, con una precisione che a volte appare più nitida di quella raggiunta nel suo romanzo "Il partigiano Johnny".

Un attore solo in scena, campionature di suoni naturali restituiscono l'atmosfera del dramma, che ha un sapore a tratti beckettiano. Fenoglio stesso dà indicazioni precise sulla necessità delle pause, focalizzando il suo interesse sui silenzi e scrivendo un'intera scena gestuale, con una sola battuta in chiusura.

**acti**
TEATRI INDIPENDENTI

Torino, 19 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Gobetti
2 - 7 aprile 2013
È STATO COSÌ
di **Natalia Ginzburg**
con **Sabrina Impacciatore**
regia **Valerio Binasco**

Pierfrancesco Pisani/Parmaconcerti/Teatro della Tosse/Infinito srl

Martedì 2 aprile 2013, alle ore 19.30, debutterà al Teatro Gobetti (via Rossini 8 - Torino) **È STATO COSÌ** di Natalia Ginzburg, con l'interpretazione di Sabrina Impacciatore e la regia di Valerio Binasco.

Le luci e le scene sono di Laura Benzi, le musiche originali di Arturo Anecchino, i costumi di Sandra Cardini. Lo spettacolo resterà in scena al Gobetti, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 7 aprile.

Sensibile, drammatico, schietto è il romanzo di Natalia Ginzburg *È stato così*, che Valerio Binasco, mette in scena proponendo un intenso ritratto di donna.

L'inizio è brutale: uno sparo omicida. La fine di una vita e l'inizio di una confessione drammatica, un percorso a ritroso nella memoria, per trovare le tracce di un gesto inevitabile. Lei, giovane insegnante accetta di sposare Alberto, seppure a conoscenza del suo amore per Giovanna, a sua volta sposata e madre, con la quale da anni intrattiene una relazione.

Il fallimento familiare appare evidente da subito, e in un crescendo di illusione e tormento, di indolenza e tradimento, che non viene sanato neppure dalla nascita di una figlia. La prematura scomparsa della piccola romperà definitivamente gli equilibri e trascinerà la protagonista verso un gesto estremo.

Una sedia centrale fronte pubblico, una lampadina che pende sulla testa della protagonista e, come unico strumento, l'asta di un microfono, collegata ad un piccolo amplificatore posto sul fondo della scena che, saltuariamente, distorcerà la voce spezzando, per qualche istante il ritmo angosciante delle parole e dei movimenti costantemente ripetuti. La donna si siede, spalanca gli occhi e sembra non chiuderli per tutta la durata del pezzo. Parla con un tono cantilenante, e i minuscoli movimenti delle gambe e delle labbra scandiscono il tempo del racconto. Il pubblico si trova immerso in questa confessione nel ruolo di analista, in una sorta di assurdo colloquio terapeutico al cui interno non mancano i momenti di tragica comicità.

Protagonista della pièce è Sabrina Impacciatore un'interprete dalla grande forza espressiva: «Finalmente un personaggio sfaccettato - spiega la Impacciatore -, di quelli che sogni di incontrare almeno una volta nella tua carriera. Una donna alla ricerca di un assoluto, impaurita da un grande vuoto d'amore e che si sente inadeguata rispetto alla vita. È una sognatrice che purtroppo s'innamora dell'uomo sbagliato».

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono: Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Torino, 28 marzo 2013
Comunicato stampa

FONDAZIONE DEL TEATRO STABILE DI TORINO
Stagione 2012/2013

Teatro Gobetti
16 - 21 aprile 2013

SOLITUDINE

uno spettacolo dal teatro partigiano di Beppe Fenoglio
adattamento Filippo Taricco, Beppe Rosso
diretto e interpretato da Beppe Rosso
ACTI Teatri Indipendenti
con il sostegno del Sistema Teatro Torino e Provincia
con la collaborazione della Fondazione Ferrero di Alba

Martedì 16 aprile 2013, alle ore 19.30, debutterà al Teatro Gobetti (via Rossini 8 - Torino) **SOLITUDINE** uno spettacolo dal teatro partigiano di Beppe Fenoglio, adattamento di Filippo Taricco, Beppe Rosso. Lo spettacolo è diretto e interpretato da Beppe Rosso, le scene sono di Lucio Diana, le luci di Cristian Zucaro, il movimento di Ornella Balestra. *Solitudine* resterà in scena al Gobetti, per la Stagione in Abbonamento del Teatro Stabile, fino al 21 aprile.

L'atto unico *Solitudine* venne pubblicato sulla "Gazzetta del Popolo" di Torino il 10 febbraio del 1963, otto giorni prima della morte di Beppe Fenoglio. Il dramma narra la vicenda di Sceriffo, un partigiano che, incapace di sopportare la solitudine dello sbandamento, decide di andare a fare visita ad una donna, nella cui casa troverà la morte.

Lo spettacolo porta alla luce e intreccia quelle scene e quei frammenti del teatro "partigiano" che permettono di intravedere lo scheletro d'insieme di quest'ultimo lavoro incompiuto. Fenoglio propone una nuova prospettiva: ciò che nei testi precedenti veniva letto come valore assoluto, come scelta senza compromessi, qui viene messo in discussione davanti al pubblico. Sullo spazio il "partigiano" cessa di essere un eroe epico: la sua condizione diventa problematica, il disagio si fa concreto ed esistenziale. Un dramma che a tratti mostra la perdita delle coordinate morali e le ambiguità dei comportamenti. Pur nella tensione verso la "giusta causa" la scena si popola di personaggi mitici, tragici, sarcastici, irrisolti nelle loro contraddizioni, inconciliabili con il mondo ma tremendamente umani.

Nel dramma di Fenoglio tutti i protagonisti sono soli. Parlano tra loro, ben sapendo che nessuno arretrerà dalle proprie posizioni. C'è la solitudine di Perez, il comandante partigiano, che conosce il suo dovere di militare, e sa di risultare odioso alla popolazione. C'è quella quasi animale di Sceriffo, che non resiste nascosto, e ha bisogno di sentir la voce di una donna. C'è la solitudine di Nick, più metafisica, simile a quella di Johnny. Ma c'è anche la solitudine del mugnaio, che non riesce a far sorridere la moglie, né ad imporre il buon senso ai giovani partigiani.

12, via Rossini
10124 Torino - Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it



Fenoglio riesce a restituirci l'essenza dello sbandamento, con una precisione che a volte appare più nitida di quella raggiunta nel suo romanzo *Il partigiano Johnny*.

Beppe Rosso è l'artista che meglio ha saputo interpretare le atmosfere e i personaggi dello scrittore langarolo, anticipando un meritato ritorno di interesse per un autore dalla scrittura dura e asciutta, dalle ambientazioni brutali e commoventi, a lungo considerato marginale nel panorama letterario italiano.

INFO BIGLIETTERIA: Per informazioni telefono: Numero Verde 800.235.333

Biglietti: Intero € 25,00 - Ridotto di legge (under 25 e over 60) € 22,00

Recite: martedì e giovedì, ore 19.30; mercoledì, venerdì e sabato, ore 20.45; domenica, ore 15.30.

Biglietteria del Teatro Stabile di Torino|Teatro Gobetti - via Rossini 8, Torino - dal martedì al sabato, dalle ore 13.00 alle ore 19.00. Domenica e lunedì riposo. Numero Verde 800.235.333

Nei giorni di recita è possibile acquistare i biglietti alla cassa del teatro un'ora prima dell'inizio dello spettacolo. Vendita on-line: www.teatrostabiletorino.it - info@teatrostabiletorino.it

INFO STAMPA:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Settore Stampa e Comunicazione:

Carla Galliano (Responsabile), Simona Carrera

Via Rossini 12 - Torino (Italia). Telefono + 39 011 5169414 - 5169435

E-mail: galliano@teatrostabiletorino.it - carrera@teatrostabiletorino.it

I giornalisti possono scaricare direttamente i comunicati stampa e le foto degli spettacoli dalla Press Area del Sito internet: www.teatrostabiletorino.it

12, via Rossini
10124 Torino – Italy
t. +39 011 5169 411
f. +39 011 5169 410
c.f. | p. iva 08762960014
info@teatrostabiletorino.it
teatrostabiletorino.it

**TEATRO
STABILE
TORINO**

